

Bilancio di fine mandato della Commissione Pari Opportunità del Comune di Cagliari 2012-2016

La Commissione Pari Opportunità ha iniziato il proprio lavoro in un contesto che ha permesso una rinnovata prospettiva per le politiche di genere a Cagliari.

Per questo ringrazio il Sindaco Massimo Zedda, che ha da subito dimostrato di comprenderne l'importanza, assegnando la delega alle pari opportunità e nominando una giunta paritaria, la cui necessità era ancora più evidente, visto il totale squilibrio presente in Consiglio: solo due donne su 40 Consiglieri. Colgo, a questo proposito, l'occasione per ringraziare la Consigliera Depau che mi ha preceduta nel ruolo di presidente fino a metà del 2013 e tutte le mie colleghe Commissarie, il cui impegno è stato stimolante e prezioso per i risultati ottenuti. Un ringraziamento va a tutta la giunta, ai Consiglieri e alle Consigliere, alla Municipalità di Pirri per la collaborazione e la costante attenzione ai temi proposti e perché hanno saputo cogliere e valorizzare la ricchezza della trasversalità nell'agire politico, a livello personale e istituzionale.

La Commissione Pari Opportunità, consegnando questo resoconto del lavoro svolto con impegno, lascia una base da cui ripartire per il raggiungimento pieno di un'uguaglianza dei diritti per tutte e tutti.

La Commissione Pari Opportunità nell'esercitare il suo ruolo consultivo e propositivo ha scelto di pianificare la sua attività partendo dal contesto con il quale quotidianamente si confronta e pensando alla responsabilità che le istituzioni hanno per la costruzione del benessere della società. Questa responsabilità è ancora più sentita dall'ente locale, l'istituzione più vicina ai cittadini e alle cittadine, che confrontandosi con nuove realtà globali, europee e locali accetta la sfida per contribuire a fare da apripista in tema di diritti, per l'ambizioso traguardo di una globalizzazione delle opportunità. L'uguaglianza nei diritti tra i generi è uno dei principi fondamentali sanciti dal diritto internazionale, comunitario e dalla nostra Costituzione, ma non è ancora pienamente raggiunta nella nostra società: ancora oggi sono numerosi gli ambiti in cui si palesano le discriminazioni basate sul genere e sull'orientamento sessuale. Per questo le politiche di genere devono essere incluse in un nuovo patto intergenerazionale per la crescita, perché si difenda e si faccia crescere la qualità della nostra democrazia e perché essa, attraverso le sue istituzioni, incida sulla vita quotidiana delle persone. L'attenzione delle istituzioni e le azioni messe in atto dai programmi di governo sono fondamentali per un cambio culturale che sta alla base della vera rivoluzione che va verso un'effettiva parità dei diritti.

Alla luce di queste considerazioni, la Commissione ha deciso di declinare le Pari Opportunità nell'accezione più corretta e costruttiva per il benessere collettivo, valorizzando le differenze e costruendo percorsi per l'emersione del potenziale di ogni cittadino/a, abbandonando definitivamente un riduttivo approccio neutro al mondo. Ha iniziato a sperimentare un'azione basata sulla strategia del doppio binario, mirando all'attuazione di azioni positive, per abbattere le discriminazioni in ambito definito e circoscritto e, parallelamente, ha pensato una programmazione in un'ottica di gender mainstreaming con azioni di sistema, che mirano a trasformare l'approccio culturale delle politiche affinché avvengano cambiamenti duraturi e ad ampio spettro. Assumere la differenza di genere tra i criteri di interpretazione della vita economica, culturale, sociale e politica garantisce una cittadinanza piena ed effettiva delle cittadine e dei cittadini e aiuta a realizzare gli obiettivi generali di coesione sociale e crescita.

In concreto, questa politica si è tradotta in numerose iniziative e progetti, la maggior parte dei quali in costante evoluzione, alcuni di essi in fase di attuazione.

Tre di questi sono stati scelti dall'Osservatorio dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani che ha collocato Cagliari al terzo posto tra le città intelligenti d'Italia.

La Commissione in tutto il suo percorso, che andrò ora ad illustrare nel dettaglio, ha goduto della costante collaborazione dell'Assessora alle pari opportunità Barbara Cadeddu, alla quale va un particolare e sentito ringraziamento mio e della Commissione tutta.

1. Violenza di genere

Campagna di diffusione del numero 1522 "Non sei sola"

Un terzo delle donne subisce, nel corso della vita, almeno un atto di violenza di genere. Essa è la forma di violenza più pervasiva e diffusa in tutto il Paese: trasversalmente in tutte le classi sociali ed età. Si manifesta sotto forma di violenza fisica, psicologica, economica, stalking, privazione della libertà e coercizione. Tale tipo di violenza è perpetrata da un familiare o da un conoscente nel 75% dei casi. La maggior parte degli abusi non viene denunciato. La violenza di genere è stata definita dall'organizzazione mondiale della sanità un fenomeno di proporzioni epidemiche. Infatti, si diffonde come un'epidemia e causa danni permanenti nella società.

Come prima azione di contrasto alla violenza, la Commissione ha tenuto conto della dimensione multiforme e trasversale del fenomeno e ha individuato nella promozione di una campagna di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne uno degli strumenti da utilizzare per combattere il fenomeno. Con estrema difficoltà si possono raggiungere le donne che non denunciano e a loro va la prima azione di sostegno. I dati dimostrano che, nei periodi in cui è attiva una campagna di informazione sui numeri utili per l'emergenza, le segnalazioni e le richieste di aiuto aumentano sensibilmente.

La Commissione Pari Opportunità ha realizzato, a fine 2012, una campagna di diffusione del numero di pubblica utilità 1522 promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che offre un servizio di accoglienza telefonica multilingue attivo 24h/24 per 365 giorni l'anno. Il 1522 è uno strumento tecnico-operativo di supporto alla rete nazionale antiviolenza ed è collegato con i nodi locali della rete antiviolenza e, quindi, anche con strutture presenti nel comune di Cagliari.

Il progetto grafico della campagna si distacca volutamente dai più diffusi modi di comunicazione della violenza, che diventano spesso, essi stessi, violenza comunicativa. L'immagine è stata pensata mettendosi dalla parte dello spettatore, o ancora meglio della spettatrice, che vedendo il manifesto si deve sentire accolta e percepire la presenza consapevole di una rete che la possa aiutare e non la faccia sentire sola, come recita lo slogan che accompagna la campagna: "Non sei sola, se sei vittima di violenza chiama il 1522".

Il materiale prodotto è stato diffuso dal 2013 a tutt'oggi in tutti i centri nevralgici della città e della Municipalità di Pirri, come ad esempio gli uffici aperti al pubblico, gli ambulatori della Asl e dell'Auo, le stazioni dell'Arst e delle ferrovie dello stato, le pensiline delle fermate dei mezzi CTM, i consultori, le biblioteche, le farmacie.

Settimane di sensibilizzazione sul tema della violenza contro le donne

Il 25 Novembre è la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, istituita dall'Assemblea Generale dell'ONU, che invita i governi e tutte le organizzazioni internazionali a programmare, in quel giorno, attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema. In occasione di questa data, dal 2013, la Commissione ha proposto e animato un percorso svolto insieme all'Amministrazione comunale, per coinvolgere tutta la comunità locale, nella costruzione di iniziative volte a parlare del tema della giornata e incoraggiare le donne alla denuncia. Nel 2013 è iniziata la sperimentazione per questo impegno comune. Dal 2013 al 2015 il calendario di eventi è stato costruito grazie alla collaborazione crescente di cittadini, cittadine, associazioni, artisti e artiste, società sportive, tra cui anche il Cagliari Calcio, e tante altre realtà locali. Gli eventi sono stati diversi per linguaggio e modalità espressive, dedicati a pubblici variegati, dai bambini della scuola primaria agli adulti, articolati in momenti performativi di confronto e riflessione sulla violenza di genere, sugli stereotipi negativi legati alla figura femminile e sull'importanza della diversità e del rispetto dell'altro e dell'altra.

Grazie a una collaborazione crescente abbiamo potuto costruire i tre calendari di eventi:

nel 2013, Cagliari cammina contro la violenza
nel 2014, Ricucire il mondo. Cagliari contro la violenza
nel 2015, Differenza è bellezza. Cagliari contro la violenza

Carta informativa. Violenza sugli adulti e Tavolo interistituzionale sulla violenza di genere

La Commissione ha rilevato la necessità della creazione di uno strumento operativo, di facile e immediata consultazione, per gli adulti che subiscono violenza e per le persone a loro vicine. Tale strumento contiene informazioni utili per riconoscere la violenza e per cercare aiuto e sostegno. Insieme all'Assessorato alle Pari Opportunità e alle Politiche Sociali, è stato svolto un lavoro per coinvolgere tutti i soggetti locali, che si occupano di assistenza e prevenzione della violenza di genere, per costruire con loro i contenuti del vademecum chiamato "Carta informativa. Violenza sugli adulti". È nato, quindi, il tavolo interistituzionale sulla violenza di genere, composto dal Comune, dalle Aziende sanitarie locali, dai centri antiviolenza e d'ascolto che operano sul territorio di Cagliari, dalle Forze dell'ordine e dagli Ordini professionali degli psicologi, degli avvocati, dei medici e degli assistenti sociali. Il lavoro di sintesi del tavolo è durato un anno, fino a Dicembre 2015. Il risultato è stata la "Carta informativa. Violenza contro l'adulto", stampata in 8500 copie per essere distribuita negli uffici e ambulatori aperti al pubblico e consultabile sui siti istituzionali degli aderenti al tavolo.

La carta, nello specifico, riporta i seguenti contenuti: spiegazioni sulla violenza di genere (le forme in cui si manifesta e le conseguenze), informazione sui servizi che possono fornire aiuto in una situazione di emergenza (forze dell'ordine, servizi sociali del Comune, pronto soccorso delle aziende sanitarie, consultori, centri d'ascolto e centri antiviolenza), informazioni sulle figure professionali che si incontrano in un percorso di emersione dalla violenza e approfondimento sull'istituto del gratuito patrocinio a spese dello Stato.

L'obiettivo del progetto è incoraggiare la denuncia e la richiesta d'aiuto da parte delle persone che subiscono violenza e, contemporaneamente, far emergere i servizi territoriali esistenti perché si possa intensificare sempre di più la rete di sostegno.

È stata fatta la scelta di rivolgerci a donne e uomini, perché la maggior parte dei servizi indicati nella carta sono azioni di accoglienza e sostegno per entrambi i sessi e la violenza di genere, se pur in misura minore (almeno così ci dicono i dati), si manifesta anche nei confronti degli uomini.

Partecipazione alla consultazione pubblica online sul piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, promossa dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza dei Ministri

Il piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere nasce dalla ratifica, da parte dell'Italia, della Convenzione di Istanbul ed è previsto dall'art. 5 della legge n.119/2013. La Commissione, attraverso il processo partecipato del tavolo "Opportunità in rete", ha deciso di rispondere alla chiamata per la consultazione del Piano. I soggetti e le competenze riunite dalla Commissione nel tavolo permanente Opportunità in rete (Donna Ceteris, CGILDONNA, Ordine dei Medici, SNOQ, ANPEC Sardegna-Unicef Cagliari, Pixel Multimedia, l'Aquilone di Viviana, Comitato Pari Opportunità Ordine degli Avvocati Cagliari, Ordine degli Psicologi Cagliari, Associazione Menabò, Dott.ssa Luisa Marilotti, Associazione Luna d'Oriente) hanno rilevato che è ancora necessario un maggior impegno finanziario e culturale che vada al di là del piano stesso. Le risposte ai quesiti delle linee d'azione del piano (9 in tutto) hanno fatto emergere che dare esclusivamente una risposta repressiva contro la violenza di genere, con l'aumento delle pene, e assecondare una cultura securitaria, aumentano le difficoltà e la solitudine dell'ente locale e dei centri antiviolenza, che quotidianamente cercano di supportare le donne che subiscono violenza. Per questo si è sottolineato che la questione culturale ed educativa, volta a scardinare gli stereotipi discriminanti che sono la radice della violenza (linea 1 e 2), deve essere centrale nel piano d'azione. Ciascuna delle competenze presenti al tavolo ha dato il proprio contributo su tutte

le 9 linee. Si è ritenuta doverosa una considerazione: anche se il piano è dedicato espressamente alla violenza contro le donne, è indispensabile programmare azioni volte a una prevenzione primaria del fenomeno (educazione e comunicazione) e all'accoglienza delle persone che subiscono violenza (linea 4,7,8) con uno sguardo inclusivo, affiancando al concetto di genere quello di identità e orientamento sessuale, in modo da inserire le tematiche LGBTQ e da occuparsi delle vittime di questo reato di ogni genere e identità sessuale.

Partecipazione al dibattito sulla legge regionale n. 7 del 2008

È in corso a livello regionale l'adeguamento della legge regionale 7 del 2008 (Norme per l'istituzione di centri antiviolenza e case di accoglienza per le donne vittime di violenza). La Commissione ha partecipato al dibattito elaborando un documento. In questo si è sottolineata la necessità di ripensare il sistema di rete regionale per l'accoglienza delle donne che subiscono violenza, la necessità di rivedere il ruolo gestionale organizzativo della Regione Sardegna e di uniformare tutti i centri antiviolenza e le case protette, mettendole in rete tra loro e con gli altri soggetti istituzionali. La Regione deve avere la gestione organizzativa delle strutture della prima accoglienza e il ruolo dell'Ente locale deve essere regolamentato per il cosiddetto percorso di secondo livello, di rientro delle persone che hanno subito violenza. Infine si è rilevata la necessità di rendere operativo l'osservatorio sul fenomeno della violenza di genere, per la raccolta dei dati e per l'analisi di tutti gli aspetti del fenomeno per poterne avere una maggiore comprensione utile a una programmazione mirata.

2. Educazione alle Pari Opportunità e alla valorizzazione della differenza

Progetto "Alla scoperta della differenza"

La Commissione, avendo il compito di promuovere i principi di parità, non discriminazione e pari opportunità, si è impegnata con convinzione per sviluppare percorsi culturali e istituzionali per l'abbattimento degli stereotipi negativi basati sul genere, per la valorizzazione delle differenze nei loro significati positivi e la corretta interpretazione dell'uguaglianza tra i sessi. Ha individuato nella scuola dell'obbligo l'istituzione che ha fini educativi e formativi fondamentali per lo sviluppo e la crescita dei bambini e delle bambine e svolge funzioni d'interazione, socializzazione e coinvolgimento, indispensabili per il raggiungimento di una consapevolezza piena della propria identità e del proprio ruolo di cittadini e cittadine. Inoltre, scuola e famiglia possono essere fondamentali per attuare un percorso di decostruzione di logiche discriminanti ed educare all'integrazione delle differenze, per combattere le cause fondamentali della discriminazione di genere, degli atti violenti, misogini e omofobi. Sulla base di queste considerazioni la Commissione si è proposta di diffondere la cultura di genere nei percorsi scolastici e, a questo proposito, di collaborare con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione per creare un'esperienza dedicata, svolta in una delle scuole cittadine. Gli obiettivi del progetto sono stati:

- Contrastare gli stereotipi di genere che producono segregazione e limitano la piena espressione e realizzazione della persona.
- Far riflettere bambini e bambine sulla propria identità di genere e sulle proprie aspirazioni e desideri.
- Far emergere come ogni bambino e bambina abbia percezione di sé in base alla propria identità di genere.
- Sensibilizzare per far riconoscere e comprendere i concetti di diversità, pregiudizio e stereotipo nella vita quotidiana e nella cultura diffusa.
- Far riflettere sulle discriminazioni e sulla positività della "differenza".
- Promuovere e diffondere la cultura di parità tra insegnanti e famiglie coinvolti nel progetto.

Si è aggiudicata la gara la cooperativa sociale Agape, con il progetto "Alla scoperta della differenza", che si è svolto durante l'anno scolastico 2014-2015 nella scuola Ciusa. Hanno partecipato 66 alunni, 41 bambini e 25 bambine delle classi terza, quarta e quinta. I risultati del progetto sono consultabili a questo link:

http://www.comune.cagliari.it/resources/cms/documents/Cpo_Slide2015_RapportoProgettoScopertaDellaDifferenza.pdf

Concorso "Pari è meglio che dispari"

Nel 2012 si è svolto, su proposta della Commissione, il concorso "Pari è meglio che dispari", per promuovere, nelle giovani generazioni, lo sviluppo di una cultura delle pari opportunità uomo-donna e favorire la valorizzazione della figura della donna, contro ogni forma di discriminazione, attraverso la riflessione collettiva e la conseguente produzione di un elaborato. Al concorso hanno partecipato classi delle scuole cittadine di ogni ordine e grado.

"Dalla Resistenza Italiana al diritto di voto - Le donne nella storia d'Italia: dall'8 Settembre 1943 al 2 Giugno 1946 - Partecipazione e democrazia"

La Commissione, considerato che il 25 Aprile 2015 si è celebrato il 70° anniversario della liberazione dell'Italia dal Nazifascismo e che il 2 Giugno 2016 ricorrerà il 70° anniversario del suffragio universale in Italia, ha chiesto di promuovere per l'anno scolastico 2015-2016 una riflessione con i/le Dirigenti scolastici/che sull'opportunità di svolgere attività con le classi, per approfondire le figure femminili che hanno portato un notevole contributo alla storia del nostro Paese tra il 25 aprile 1945 e il 2 giugno 1946. Gli obiettivi della proposta sono basati sulla convinzione che valorizzare la storia con il coinvolgimento delle nuove generazioni significhi non solo ricordare ma creare strumenti per comprendere la società attuale, far acquisire agli studenti e alle studentesse la consapevolezza dell'enorme potenziale del patrimonio storico, che rappresenta il primo passo per preparare una società più responsabile, più giusta e pienamente democratica. Inoltre, ripercorrere le storie delle donne nella Resistenza e nella lotta ai diritti civili permette di declinare il diritto e il dovere di ogni cittadino e cittadina ad un impegno per un Paese che cresca in un'ottica europea di inclusione, rispetto e partecipazione.

Cittadinanza e pari opportunità

La Commissione ha voluto sostenere il rispetto delle Pari Opportunità e i benefici che la società può trarre da una riflessione e un'applicazione dei diritti ad esse collegati. Il progetto che abbiamo proposto per questo ambito è rivolto alla cittadinanza (uomini e donne a partire dai 16 anni). Tra le finalità, vi sono la promozione e lo sviluppo di azioni di tutela e diffusione dei diritti umani, volte a informare sulle tematiche di genere e sul valore delle differenze, per riconoscere e valorizzare il contesto pluriculturale, ponendo al centro le persone e i diritti di cui sono titolari, in modo da prevenire atti violenti e discriminatori.

Gli obiettivi sono:

- Far emergere la percezione che la cittadinanza ha delle tematiche di Pari Opportunità di genere e del valore delle differenze.
- Far riflettere sulle opportunità di crescita e di progresso che si possono sviluppare riscrivendo la realtà quotidiana in un'ottica di genere.
- Promuovere il concetto di condivisione, inteso come cultura finalizzata al superamento dei ruoli prestabiliti e come pratica del rispetto della persona.
- Promuovere la conoscenza e lo scambio tra le persone per l'emersione di buone pratiche e di comportamenti positivi in contrasto alle discriminazioni.
- Diffondere e consolidare una cultura di rispetto e di attenzione alla differenza.

-Far conoscere e far acquisire consapevolezza dei vari volti della discriminazione di genere (sul lavoro, nei ruoli di cura, nell'uso distorto delle differenze, nella violenza comunicativa, nell'uso di immagini sessiste, etc.)

- Far raggiungere alla cittadinanza una maggiore consapevolezza circa i propri e altrui diritti e circa le proprie potenzialità, dare strumenti che rendano capaci di difendere la propria identità complementare nella società.

3. Linguaggio e Comunicazione

Proposte per l'uso del linguaggio di genere nelle comunicazioni istituzionali e negli atti amministrativi

Un linguaggio corretto ricopre un ruolo centrale per la diffusione di una cultura di parità. La società modifica il linguaggio ma è anche vero il contrario. Con un uso attento delle parole si possono favorire cambiamenti culturali che avvicinino la cittadinanza a una visione più attenta alla parità tra i sessi, abbandonando l'approccio neutro e contribuendo all'abbattimento degli stereotipi legati ai ruoli maschili e femminili anche nel campo professionale. L'uso delle parole è essenziale: il contributo dato a battaglie sostanziali porta di conseguenza all'affermazione di modelli educativi e di comportamento. Già dal 1987, Alma Sabatini per la Presidenza del Consiglio dei Ministri e Commissione Nazionale per la Parità e le Pari Opportunità tra uomo e donna redige le "Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana". Seguono numerose importanti pubblicazioni e ricerche scientifiche, tra cui anche una in collaborazione con l'Accademia della Crusca, cui poter far riferimento per estrapolare le più importanti linee guida per un uso non sessista del linguaggio. In base a queste considerazioni, la Commissione ha formulato alcune proposte per l'uso del linguaggio di genere negli atti amministrativi, nella comunicazione e nel sito istituzionale del Comune.

Nello specifico ha chiesto che:

- nei documenti prodotti dal Comune e nel linguaggio utilizzato nella comunicazione formale vengano utilizzati termini declinati al maschile e al femminile e appropriati alle mutate condizioni sociali e culturali,
- sia attivato un percorso formativo rivolto a tutti i ruoli apicali dell'Ente sull'uso del genere nel linguaggio amministrativo,
- s'intraprenda un percorso di revisione del linguaggio in tutta la modulistica, negli atti amministrativi del comune di Cagliari e nel sito Istituzionale.

La Commissione ha formulato, infine, una proposta per inserire una norma sull'uso del linguaggio nello Statuto Comunale. Si è proposto che fosse inserito nell'art. 11 dello stesso il comma: "Il Comune opera per garantire ed adottare un linguaggio non discriminante. L'Amministrazione si impegna/è tenuta ad utilizzare sia il femminile che il maschile negli atti amministrativi e nelle comunicazioni ufficiali".

Il Consiglio ha recepito la proposta della Commissione e ha approvato lo Statuto con anche il seguente comma all'art.11: "Il Comune negli atti amministrativi e nelle comunicazioni ufficiali adotta un linguaggio inclusivo e non discriminante".

Proposta per l'integrazione del regolamento sulle pubbliche affissioni

La Commissione – basandosi sul protocollo d'intesa siglato in data 6 marzo 2014, tra ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e IAP (Istituto Autodisciplina Pubblicitaria), finalizzato alla tutela della dignità femminile ed al rispetto del principio di Pari Opportunità, per contrastare le pubblicità lesive della dignità femminile, con l'adozione di modelli di comunicazione commerciale che non contengano immagini o rappresentazioni di violenza contro le donne e propongano una rappresentazione dei generi senza ricorrere a stereotipi offensivi – ha proposto che, per quanto di

sua competenza, il Comune si faccia garante in materia di pubblicità sessista e non discriminante, attraverso l'inserimento di una specifica clausola contrattuale nel regolamento per le pubbliche affissioni.

In base a questa clausola gli inserzionisti pubblicitari che utilizzano gli impianti devono accettare, per usufruire dello stesso, il Codice di Autodisciplina Pubblicitaria, con particolare riferimento ai principi in esso espressi in materia di dignità delle persone dall'art. 9 (che impedisce il ricorso in pubblicità ad affermazioni o rappresentazioni di violenza fisica o morale o tali che, secondo il gusto o la sensibilità dei consumatori, debbano ritenersi indecenti, volgari o ripugnanti) e dall'art.10 (secondo cui la pubblicità non deve offendere le convinzioni morali, civili e religiose dei cittadini e deve rispettare la dignità delle persone in tutte le sue forme ed espressioni evitando ogni forma di discriminazione, compresa quella di genere). L'accettazione del Codice può operare anche in chiave preventiva consentendo, nei casi dubbi, di invitare l'inserzionista pubblicitario a sottoporre il proprio messaggio allo scrutinio preventivo del Comitato di Controllo IAP.

4. Tavolo Opportunità in rete

Il progetto "Opportunità in rete" è stato presentato il 29 luglio 2014 dall'Assessorato alle Pari Opportunità e dalla Commissione.

Si tratta di un programma di attività integrate, finalizzate alla costruzione di una rete capace di mettere a sistema esperienze e competenze diversificate nei settori delle Pari Opportunità, con l'obiettivo di promuovere azioni più efficaci sul territorio e un miglior utilizzo delle risorse pubbliche e private. La proposta si sostanzia nella costituzione di un tavolo permanente, quale strumento di partecipazione e rappresentanza di tutti i soggetti che si riconoscono in una serie di principi, che la commissione ha voluto sintetizzare in 5 punti:

- adottare l'ottica di genere come elemento costitutivo delle politiche di sviluppo;
- costruire una visione di città inclusiva;
- riconoscere e valorizzare le diversità e competenze;
- adottare un metodo di lavoro aperto e collaborativo;
- rafforzare le competenze degli attori della Pari Opportunità anche attraverso l'identificazione delle buone prassi e come luogo di confronto e di programmazione unitaria.

Il tavolo è aperto a tutti i soggetti, istituzionali e no, a partire dalle associazioni e dagli ordini professionali, e ha tra i suoi compiti quello di esaminare le domande e le esigenze delle donne e degli uomini che rappresentano la nostra cittadinanza e di prefigurare soluzioni e strumenti di intervento specifici. Il primo tavolo si è riunito il 24 settembre 2014. Hanno aderito più di 15 soggetti. L'adesione è sempre possibile semplicemente mandando una mail all'indirizzo commpariopportunita@comune.cagliari.it

5. Formazione Personale

È indispensabile che anche nella formazione del personale l'Ente dedichi una particolare attenzione alle tematiche di Pari Opportunità. Esistono differenze retributive tra donne e uomini a parità di condizioni, le difficoltà e gli squilibri nella conciliazione di tempi di cura e lavoro retribuito sono diverse, vi sono molti casi di mobbing e violenza psicologica sul posto di lavoro. Con la formazione del personale è importante raggiungere anche la diffusione di una cultura attenta al superamento degli stereotipi di genere, con riguardo alla divisione dei ruoli, ai compiti di cura, al contrasto delle discriminazioni sessiste, valorizzando le differenze e l'apporto femminile allo sviluppo economico e sociale. Per questo la Commissione ha collaborato con l'Assessorato al Personale perché, nei programmi dei corsi di aggiornamento per il personale, fossero inseriti nei

moduli alcuni argomenti che la Commissione ha individuato come importanti per una formazione alle tematiche di Pari Opportunità. Alcuni esempi:

- Contesto normativo ed istituzionale generale. Significato di mainstreaming e di empowerment.
- Conoscenza delle principali fonti normative in materia di Pari Opportunità internazionali, comunitarie nazionali e regionali.
- Conoscenza sulle figure istituzionali di parità come la consigliera di parità o il CUG.
- Approfondimento dei concetti di identità di genere, della visione negativa e limitante degli stereotipi legati al genere, del potenziale delle differenti attitudini in un contesto lavorativo.
- Uso corretto del linguaggio di genere negli atti amministrativi e nella modulistica: indirizzi e integrazione negli strumenti comunicativi dell'Ente (rispetto del genere, uso del linguaggio corretto per l'URP in tutte le relazioni con ogni genere).
- Conoscenza degli strumenti legislativi esistenti per la conciliazione dei tempi di cura e lavoro (53/2000, Codice per le Pari Opportunità, etc.).
- Sensibilizzazione per l'equa distribuzione del lavoro di cura nelle famiglie.
- Riconoscimento della violenza, della discriminazione e del mobbing sul luogo di lavoro.
- Conoscenza degli strumenti per la leadership femminile (acquisizione della consapevolezza di sé, valorizzazione delle proprie risorse, identificazione dei propri obiettivi professionali).
- Programmi di eccellenza per la formazione di alta professionalizzazione su strumenti integrativi delle politiche dell'Ente come il Bilancio di Genere o attenzione nella raccolta e nell'analisi dei dati disaggregati per genere.

Progetto di sensibilizzazione e informazione sui diritti dei lavoratori e delle lavoratrici per i/le dipendenti del Comune

Alcune delle linee sopra indicate sono state recepite e reinterpretate con uno strumento innovativo che ha portato alla creazione di un progetto dell'Assessorato al Personale. Il progetto si concretizza nella creazione di uno strumento interattivo e di facile consultazione, pubblicato sulla rete intranet, che guida i dipendenti e le dipendenti in un excursus sui propri diritti, riguardanti in particolar modo il benessere lavorativo, i diritti di paternità e maternità, la violenza e il mobbing.

6. Conciliazione dei tempi di cura e lavoro

Progetto "Opportunità e diritti, lavorare in parità"

In Sardegna solo il 43% (47% media nazionale) delle donne sarde ha un'occupazione e per oltre il 50% delle lavoratrici si tratta di un lavoro precario. Le donne sarde faticano ad entrare e a permanere nel mondo del lavoro, non fanno carriera, vengono pagate di meno e la maternità è spesso motivo di licenziamento. Questo spiega anche il tasso di natalità tra i più bassi in Europa. Nonostante ciò, le giovani donne, oltre ad essere più istruite rispetto ai loro coetanei maschi, si sono dimostrate un motore indispensabile di trasformazione e innovazione di piccole medie imprese, che diventano in alcuni casi esempi di eccellenza. La creazione di "imprese positive" è la prova dell'indispensabile apporto che il capitale umano femminile può dare allo sviluppo socio-economico e culturale di un territorio. Pur non avendo il Comune una diretta competenza in politiche attive per il lavoro, la Commissione, per il quadro di riferimento appena illustrato, ha voluto individuare nuovi percorsi per accompagnare il cambiamento della città, anche per quanto riguarda la vita lavorativa della cittadinanza, e per favorire l'accesso delle donne nel mondo del lavoro e far conoscere e diffondere gli strumenti legislativi per i lavoratori e le lavoratrici.

Per questo ha proposto il progetto, in fase di attuazione, "Opportunità e diritti, lavorare in parità". Per la sua realizzazione è necessario promuovere un grande concorso di idee in grado di riunire il

mondo delle associazioni, il mondo economico, dei sindacati, i vari livelli istituzionali, per sperimentare prassi innovative e fare in modo di portare il tema della conciliazione e della regolazione dei tempi nel dibattito della città metropolitana di Cagliari. Attraverso il lavoro sinergico della rete si dovrà acquisire una mappatura e analisi delle attività specifiche, degli sportelli di assistenza sul territorio, che svolgono attività di accompagnamento e sostegno alla cittadinanza e alle famiglie in risposta ai diversi bisogni di conciliazione dei tempi e alle discriminazioni sul lavoro basate sul genere. Gli obiettivi del progetto sono:

- Intensificazione della rete dei soggetti istituzionali, sindacali, associativi coinvolti.
- Creazione di una mappatura precisa dei servizi oggi esistenti sul territorio (creazione carta dei servizi digitale).
- Valutazione della possibilità di creazione di buone prassi e progetti innovativi.
- Diffusione della normativa esistente in materia di Pari Opportunità e lavoro.
- Promozione e rafforzamento delle nuove forme di lavoro e di nuova impresa.
- Creazione di una rete di "imprese positive".

Proposta per l'accesso e la sosta nelle zone a traffico limitato della città di Cagliari per le donne in stato di gravidanza con figli fino al compimento del 1° anno di età

Il Comune ha dimostrato anche nel settore della mobilità sul territorio l'assunzione dell'ottica di genere con la creazione dei Parcheggi Rosa. La rete di trasporti urbani di Cagliari è tra le eccellenze europee. Facendo seguito a questa strategia di governo, la Commissione ha proposto un'azione positiva mirata alla tutela della salute e della sicurezza delle madri e delle lavoratrici madri e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Tale azione consiste nell'istituzione di un permesso temporaneo per l'accesso e la sosta alle zone a traffico limitato per le donne in stato di gravidanza e neo genitori con figli fino al compimento del 1° anno di età. La proposta è stata esaminata e approvata dalla Commissione Trasporti.

Marina camp

Nel 2012 la Commissione ha stretto un accordo con la Marina militare, per svolgere una sperimentazione e permettere a trenta bambini e bambine, tra i sei e i tredici anni, la maggior parte dei quali ospiti nelle case famiglia, di usufruire nelle mattine dei giorni feriali, durante i mesi estivi, di gioco e intrattenimento presso gli stabilimenti elioterapici della marina. Il progetto è stato ripreso esteso e diversificato, negli anni successivi, dall'Assessorato alle Politiche sociali, che ha assunto tra le sue principali missioni quella di creare strumenti forti per la conciliazione dei tempi di vita lavoro per le famiglie e di sostegno alla genitorialità.

7. Bilancio di Genere

Il Bilancio di Genere è un documento di rendicontazione che discende dal principio di gender mainstreaming, varato nel 1995 dalla Conferenza Mondiale delle Donne di Pechino, promossa dall'ONU, e fatto proprio dalle politiche europee con un documento della Commissione al Parlamento e al Consiglio nel 1996. Approntare un Bilancio di Genere non significa elaborare bilanci separati per uomini e donne o aumentare i capitoli di spesa in favore delle donne, ma serve a definire come la spesa pubblica viene distribuita per l'attuazione di una determinata politica in base a una prospettiva di genere. In fase di ideazione e attuazione di politiche pubbliche, identificare i destinatari delle politiche come un gruppo neutro, anziché tenere conto delle differenze di genere, può produrre effetti indesiderati e, in alcuni casi, mancare l'obiettivo stesso delle politiche. L'analisi di genere del bilancio si propone di riequilibrare l'assegnazione delle risorse, mettendo in luce le capacità di risposta dell'ente rispetto ai bisogni di donne e uomini e, in

questo senso, il Bilancio di Genere può essere utile per aumentare l'efficacia delle decisioni, permettendo di essere coerenti con gli obiettivi delle politiche perseguite.

La Commissione Pari Opportunità, nell'esprimere parere favorevole al Bilancio di previsione per l'esercizio 2013, ha rilevato che ritiene indispensabile per l'efficienza delle politiche messe in atto dall'Amministrazione l'adozione del Bilancio di Genere, utile strumento per creare condizioni di benessere sociale, promuovere lo sviluppo e valorizzare le potenzialità delle diversità. Adottare il Bilancio di Genere quale importante strumento di mainstreaming significa consentire di analizzare e contribuire a ridurre le disuguaglianze di genere attraverso un esercizio di trasparenza, democrazia e rendicontazione della gestione e distribuzione delle risorse pubbliche, a vantaggio dell'intera collettività per una azione politica non solo più equa, ma anche più efficace ed efficiente. La proposta della Commissione ha trovato riscontro in un ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale e nel nuovo Statuto del Comune di Cagliari all'art. 38 comma 3 ("Con l'obiettivo di rimuovere le disuguaglianze di genere, redige documenti di bilancio che valutano le scelte politiche e gli impegni economici-finanziari assunti per una distribuzione delle risorse pubbliche a vantaggio dell'intera collettività").

8. Toponomastica

I nomi delle nostre strade, dei parchi e delle nostre piazze contribuiscono a creare la cultura di un popolo, definendone le figure storiche degne di essere ricordate e la cui storia possa essere esempio di onestà, di pace, coraggio, amore per la democrazia o di ispirazione per i risultati d'eccellenza raggiunti nel proprio campo di lavoro o studio. I nomi delle figure femminili che si sono distinte nella storia nei vari ambiti sono scarsamente presenti nello stradario. Collaborando con la Commissione Toponomastica e l'associazione Toponomastica femminile, la Commissione si è impegnata con diverse proposte per l'intitolazione di strade e luoghi della città a donne sarde, italiane e straniere (O.D.G del C.C. n. 29/2012 Toponomastica femminile e deliberazione di giunta numero 248 del 20/12/2013). Rimangono ancora molti nomi di donne che arricchirebbero lo scenario culturale della nostra città se potessero essere facilmente fruibili e visibili (scienziate, artiste, politiche, come ad esempio le madri costituenti o le donne della Resistenza italiana). Per questo la Commissione ha fatto ulteriori proposte come di seguito:

	DESCRIZIONE LUOGO DA INTITOLARE	NOMINATIVO PROPOSTO
1	Percorso pedonale che va dai giardini pubblici, lasciando sulla sinistra i grottoni, e raggiunge il viale Buon Cammino	Anita Castaldi
2	Pista ciclabile: percorso da Su Siccu a via Tramontana (costeggiando la galleria del sale)	Donne della Resistenza
3	Lungomare davanti alla Marina Militare	Nilde Iotti
4	Strada Parallela di viale Marconi	Suor Nicoli

Inoltre, per i parchi e loro estensioni la Commissione ha proposto l'installazione di targhe in ciascun ingresso, in modo da dare un nome ai viali principali e commemorare figure femminili importanti:

	INSTALLAZIONE DI TARGHE NEI PARCHI	NOMINATIVO PROPOSTO
1	Parco di Monte Urpinu: quattro targhe, una per ogni ingresso, alle donne di scienza. Gli ingressi sono i seguenti: via Pietro Leo, via Besta, via Garavetti, ingresso terrazza Belvedere.	- Eva Mameli Calvino - Adelasia Cocco - Rita Brunetti - Rina Monti

2	Parco del Colle San Michele e i suoi tre viali principali: alle donne umaniste e letterate	- Edina Altara - Maria Montessori - Marisa Musu
3	Parco di Monte Claro/ex Distilleria: targa commemorativa unica per le 21 Madri costituenti.	- Madri costituenti

9. Documento per una proposta di legge regionale sulle politiche di Pari Opportunità

Il documento per la "Proposta di legge sulle politiche di genere e Pari Opportunità" nasce dall'esigenza di sostanziare le azioni volte allo sviluppo delle politiche di genere. La Commissione, che ha basato tutta la sua azione sulla prospettiva del gender mainstreaming nel corso del suo mandato, ha ritenuto doveroso svolgere un percorso di studio e collaborazione per proporre un articolato che potesse essere da stimolo per l'approvazione di una legge regionale sulle politiche di genere in Sardegna. L'articolato, risultato degli approfondimenti, è composto da 15 articoli. I punti salienti del testo sono alcuni strumenti essenziali del sistema paritario come il Bilancio di Genere, le statistiche di genere, l'adozione di un linguaggio non discriminante e la messa in atto di azioni per disincentivare ogni contenuto di programmazione televisiva, radiofonica e digitale, anche pubblicitaria, che utilizzi strumenti discriminanti e sessisti, la promozione della cultura delle Pari Opportunità nonché dell'abbattimento degli stereotipi di genere, in collaborazione con le autonomie scolastiche, la medicina di genere nel piano sanitario. Questi e altri contenuti presenti nel documento approvato dalla Commissione sono stati recepiti e depositati come proposta di legge n. 278 dal Consiglio Regionale della Sardegna.

Infine la Commissione ha collaborato e partecipato, portando il suo contributo, a numerose iniziative animate da associazioni del territorio.

Tutto il lavoro svolto ha voluto essere una sfida di civiltà per noi e per il futuro. Finché non saremo tutti e tutte uguali nell'accesso all'effettivo godimento e riconoscimento dei diritti, ogni discriminazione sarà l'emblema dell'esigenza di un nuovo traguardo da raggiungere.

Cagliari, 12 aprile 2016

Elisabetta Dettori